

Girgillo

Domenico Proietti

PUBBLICATO: 28 MAGGIO 2021

Quesito:

Una studiosa del Modern Languages Department della Fordham University (NY) ci domanda “se esiste in italiano la parola *girgillo* [...] e qual è il suo significato”. La richiedente specifica di aver trovato il termine in un passo del *Didascalicon* di Ugo di San Vittore (XII sec.) in cui si dà un elenco di “cose tessili”.

Girgillo

Per rispondere al quesito va premesso che la forma *girgillo* deriva dal sostantivo mediolatino *girgillus*, che compare già (cfr. *Thesaurus linguae latinae*, VI, p. 1995; Walde-Hofmann, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, I, p. 602), con significato non riferito all’ambito della tessitura, nelle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia (XX, 15 *De instrumentis hortorum*):

Girgillus, quod in gyrum vertatur: est enim lignum in transversa pertica mobile, ex quo funis cum situla vel utre in puteum demittitur hauriendae aquae causa.

Si tratta, dunque, della traversa di legno cilindrica posta in cima ai pozzi e azionata da una manovella, con una corda e un secchio, con la quale si attingeva l’acqua.

Rispetto a questa accezione (attestata anche in altri autori altomedievali, per es. Rabano Mauro, *De universo*, II1) è posteriore (ed evidentemente derivata dalla precedente per estensione analogica) quella che si ricava dal passo di Ugo di San Vittore indicato dalla richiedente (*Eruditio didascalica*, 176):

Lanificium continet omnia texendi, consuendi, retorquendi genera, quae fiunt manu, acu, fuso, subula, girgillo, pectine, alibro, calamistro, chilindro, sive aliis quibuslibet instrumentis).

La funzione del *girgillus* nel processo della tessitura, data per nota da Ugo di San Vittore, è spiegata nelle *Derivationes* di Ugucione da Pisa (A 119, s.v. *ala*):

filum a colo ducitur in fusum, a fuso in alabrum, hinc in girgillum, hinc in glomicellum, hinc in pannum, postea in telam.

Questa spiegazione è ripetuta con le stesse parole alla voce *girus* (G 57), in cui, illustrando il sinonimo *devolutorium*, si precisa “alio nomine [*girus*] dicitur *devolutorium*, quia vertendo in gyrum inde fila devolvuntur” (cfr. anche Pellegrini 1971, pp. 400-403).

Nel latino del tardo medioevo le due accezioni di *girgillus* convivono, talora nello stesso autore, come nello *Speculum doctrinale* di Vincenzo di Beauvais, in cui entrambi i valori sono illustrati riportando rispettivamente i passi di Ugo di San Vittore e di Isidoro di Siviglia (XI, 2 e 104), senza peraltro citare le fonti.

Il termine circola anche tra i commentatori di Dante, per esempio nell’annotazione di Benvenuto da

Imola a *Par.* 10, 28-33 (in cui a *girgillus* è forse non casualmente accostato *fusus*):

Unde dicit *si girava per le spire*. Spira appellatur illa giratio et revolutio quam sol facit singulis diebus; nam nunquam redit ad idem punctum; facit enim sicut funis in girgillo supra puteum, vel sicut filum circa fusum, quia una revolutio fit juxta aliam successive paullatim.

Ma qualche decennio dopo nel suo *Artis grammaticae opusculum* (1457-63) l'umanista Bartolomeo da Sulmona lo annovera tra i vocaboli barbari e non latini riscontrati nel *Catholicon* di Giovanni Balbi e in Ugucione da Pisa: "cicotrigonizo, ligonizo, repedullo et girgillo" (cfr. G. Fracastoro, *De sympathia et anthipathia rerum*, a cura di C. Pennuto, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2008, p. 300, nota; ma cfr. 2002, pp. 186 sg.).

Bandito dal latino umanistico, *girgillus* entra nei lessici volgari, quali il glossario latino-eugubino (XIV sec.) pubblicato da M.T. Navarro Salazar ("Studi di lessicografia italiana", VII, 1985, pp. 21-155), in cui si legge: "Hic girgillus, l*j* id est lo depanatoio" (p. 90); oppure nel *Declarus* del benedettino catanese Angelo Senisio (1305-1386), dove a *girgillus* è dedicata un'ampia voce in cui, sulla scorta dei lessici precedenti, per ognuna delle due accezioni sono indicati dei corrispettivi in volgare (cfr. Marinoni, 1955, p. 24):

Girgillus l*i*, a girando dicitur, quia semper girat, idest qui vulgariter dicitur *animulu* vel *guindalus*, nam filum a colo in fusum, a fuso in alabro, ab alabro in girgillum, a girgillo in glomocello ducitur; unde Girgillus dicitur etiam illud lignum, quod vulgo dicitur *gilleba*, que involuta fune girando aurit aquam de puteo.

Tra questi, l'arabismo *gilleba* (cfr. Pellegrini 1972, I, p. 156), utilizzato con diverse accezioni, ha lasciato tracce anche nella toponomastica siciliana (cfr. Caracausi 1983, pp. 243-244). Sempre in ambito siciliano, si può segnalare la voce *riddena* nel *Vocabolario siciliano* di Michele Pasqualino, (vol. IV, Palermo, Reale Stamperia, 1790, p. 253):

strumento da involgere filo, *filatoio*, rhombus [...] riddena rhombus girgillus [...] vulgariter autem dicitur riddena quasi rollena a verbo Gallico *rouler* rotare, geminae vero vertuntur in geminas ut moris nobis est, unde *ruddena* et corrupte *riddena*.

La situazione osservabile nei vocabolari volgari o dialettali si ripropone per la lessicografia dell'italiano scritto (antico e moderno), dove troviamo corrispettivi/traducendo ma non continuatori diretti di *girgillus*. Due soli esempi. Nel primo volume del *Vocabolario imperiale* di Giovanni Veneroni, (Colonia, Metternich, 1766), come corrispettivi di *girgillus* sono indicati: *aspolo*, p. 80; *depanatòjo* e *dipanatòjo*, pp. 258 e 268; *guindolo*, p. 386; e *naspatòjo*, p. 529. Nella voce *girgillus* nell'edizione del *Lexicon totius latinitatis* di Egidio Forcellini a cura di F. Corradini, G. Furlanetto e G. Perin (vol. II, p. 597) i due significati sono distinti e così definiti: "a) Est trochlea, *girella* [...]; b) Est etiam, qui *turbo* Latine [...], Italice *arcolajo* dicitur, quo mulieres fila revolvuntur".

Sulla base di tali precedenti e respingendo l'ipotesi prospettata nella già ricordata voce del Walde-Hofmann (fr. *gargouille* e sp. *gargola* come derivati neolatini di **gurgillus*, variante di *girgillus*, ipotesi peraltro già rigettata da Cuny 1916, pp. 198 sg.), Giovanni Alessio, nel suo *Lexicon etymologicum*, concludeva che *girgillus*, "adattamento latino di una voce iberica", era da considerarsi "senza continuatori romanzi" (p. 198). In realtà, José L. Pensado, in una recensione al repertorio di Alessio ("Cultura neolatina", XXXVII, 1977, p. 274), segnalava per il gallego i derivati *agergilar/agergillar* 'scuotere, setacciare' ma anche 'affrettarsi', "andar a prisa de un lado a otro" (cfr. Rodriguez Gonzalez 1958-1961, I, p. 294, s.v. *axerxillar*).

Nota bibliografica:

- Alessio 1976 = Giovanni Alessio, *Lexicon etymologicum. Supplemento ai dizionari etimologici latini e romanzi*, Firenze, Licosa, 1976
- Caracausi 1983 = Girolamo Caracausi, *Arabismi medievali di Sicilia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1983.
- Cuny 1916 = Albert Cuny, *Notes grecques et latines*, in “Mémoires de la Société de linguistique de Paris”, XIX, 1916
- Marinoni 1955 = Augusto Marinoni (a cura di), *Dal Declarus di A. Senisio i vocaboli siciliani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1955.
- Pellegrini 1971 = Giovanni Battista Pellegrini, *Tradizione e innovazione nella terminologia degli strumenti di lavoro*, in *Artigianato e tecnica nella società dell'alto medioevo occidentale*. Atti della XVIII Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto, CISAM, 1971, pp. 329-408.
- Pellegrini 1972 = Giovanni Battista Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine*, Brescia, Paideia, 1972.
- Rizzo 2002 = Silvia Rizzo, *Ricerche sul latino umanistico*, I, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002.
- Rodriguez Gonzalez 1958-1961 = Eladio Rodriguez Gonzalez, *Diccionario enciclopedico gallego-castellano*, Vigo, Editorial Galaxia, 1958-1961, vol. I, 1958.

Cita come:

Domenico Proietti, Girgillo, “Italiano digitale”, XVII, 2021/2 (aprile-giugno)
DOI: 10.35948/2532-9006/2021.8549

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**